

DISTRIBUITA UNA «VELINA» CON UN «PARERE FAVOREVOLE» CHE I RICERCATORI NEGANO DI AVER MAI ACCORDATO

Madri di casa: nuovi tentativi del governo di servirsi di un falso «sì» del CNEN

Per escludere che vi siano pericoli derivanti dai sommergibili a propulsione nucleare si tenta un raffronto con una vecchia nave mercantile - Il CNEN deve uscire dal silenzio - Singolari ammissioni del sindaco dell'isola: l'accordo dopo la promessa di «investimenti», dell'acqua e di altre agevolazioni - L'ombra di colossali speculazioni edilizie sul futuro dell'isola

Dal nostro inviato

LA MADDALENA, 9

Seduti in semicerchio, a un passo dal mare, il bicchiere di whisky a portata di mano, giornalisti di tutte le testate — convocati dalla presidenza del Consiglio e trasportati di urgenza sull'isola — assistono al rituale scambio di sorrisi e di battute rassicuranti: scopo del tour — con gli aspetti escursionistici che si sovrappongono fatalmente a quelli di spiccola propaganda — è appunto di «tranquillizzare» l'opinione pubblica circa i pericoli derivanti dalla costruzione della Maddalena come base per sommergibili nucleari USA. E allo scopo, il rituale prevede due protagonisti: una «velina» di palazzo Chigi e il sindaco dell'isola. Ma la «velina» è di gran lunga più importante: perché è così poco credibile da rasentare il falso.

zione CNEN — almeno in attesa che il Comitato si faccia vivo e che il governo si decida a rispondere al Parlamento — la parola è toccata al sindaco Dell'isola, capo di una amministrazione modesta. Un esordio tra lo «storico» e il patetico, partendo dalla lettura dell'atto di nascita dell'isola come base per «provvedere ai bisogni degli equipaggi dei legni armati», passando per gli anni in cui vi faceva scalo la flotta inglese di Nelson, e giungendo alla «simpatia dei maddalenini per gli USA» resa tangibile — a detta del sindaco — dalla «folia che si levò nel 1940 quando l'americana che ha suonato in piazza».

Al nocciolo si è arrivati subito dopo. Ed è un nocciolo amaro. Dice il sindaco che se non state poste alcune condizioni sia agli USA che al governo; agli americani di «investire» cosa che stanno già facendo stipulando contratti per case da costruire; al governo per costruire — finalmente — un nuovo impianto di potabilizzazione che costerà 10 miliardi e che sarà in grado di fornire acqua a tutta l'isola, e per istituire uno scalo alla Maddalena che renda meno torioso il «giro» delle merci dovute eventualmente fornire. E l'accusa di falso, anzi, è stata portata in Parlamento, con due interrogazioni del compagno Giovanni Berlinguer, alle quali il governo si è ben guardato dal rispondere: ha preferito, appunto, ignorare le accuse e passare alla «velina» che nelle intenzioni doveva troncare le polemiche.

Vediamo. Dice il testo della nota governativa che «il CNEN ha recentemente esaminato, in una approfondita relazione, le implicazioni derivanti dalla permanenza in porto di navi a propulsione nucleare, giungendo a conclusioni del tutto tranquillizzanti». Non mancano, nella presente relazione del CNEN, affermazioni che «l'esercizio dei sommergibili nucleari non dà luogo ad inconvenienti di alcun genere a seguito dei rifiuti radioattivi scaricati in mare e non mancano neppure passi di ironia tanto cupa quanto involontaria, dove — ad esempio — si afferma che «gli incidenti avrebbero una «lenta e graduale evoluzione nel tempo, il che consentirebbe di adottare varie precauzioni al fine di ridurre le conseguenze sulle persone e sull'ambiente».

La nota di palazzo Chigi conclude con la constatazione che anche il CAMEN (centro applicazioni militari dell'energia nucleare) è arrivato alle stesse conclusioni tranquillizzanti. Su quali basi? Ecco il primo mistero. Non c'è nella relazione il minimo indizio da far ritenere che — tanto al CNEN quanto al CAMEN — qualcuno abbia dati del presente sulle caratteristiche dei sommergibili a propulsione nucleare USA. Difatti, nella relazione, viene fuori chiaramente che tutte le «conclusioni» si basano sulle esperienze derivanti dalla «Saratoga», ossia una vecchia nave mercantile a propulsione nucleare, non accennando alla superficialità nella presa relazione si dice che «essendo simile» il reattore nucleare di un sommergibile a quello della «Saratoga», si possono attendere gli stessi risultati. Ecco, dunque, il rigore scientifico che sembra abbia animato gli estensori di quella relazione: un po' come dire, essendo dotate di motore sia la «500» che la «Ferrari», tra le due auto non vi è alcuna differenza.

D'altra parte sono stati, appunto, i lavoratori del CNEN della Divisione sicurezza e controllo a richiedere protezione sanitaria e controlli, a ricordare nei giorni scorsi come tutte le caratteristiche dei sommergibili nucleari siano coperte dal più stretto segreto militare; e dunque — hanno rilevato i lavoratori del CNEN — sussistono «tutti i dubbi sul fatto che sia stato possibile per il CNEN acquisire tutta la documentazione tecnica relativa al progetto». Ma i lavoratori del CNEN hanno anche sottolineato come (ammesso per ipotesi) che sia stato possibile acquisire la documentazione necessaria, questa è stata effettuata dalle due Divisioni cui invece sarebbe spettato fornire l'eventuale parere.

E dunque, come è venuta fuori questa «relazione favorevole»? Chi l'ha firmata e redatta? Tecnicamente sappiamo che è stato risposto — comunque la relazione è stata trasmessa dalla presidenza del CNEN, su carta intestata dello stesso presidente del comitato —. Tocca adesso, quindi, alla presidenza del CNEN uscire dal silenzio, dire una parola chiara e precisa su questo, anche per tutelare il prestigio del CNEN: appare più che fondato il sospetto che «l'etichetta» del comitato sia stata usata in seguito a precise pressioni politiche che, pur di giustificare l'irresponsabile decisione governativa di cedere agli USA la base della Maddalena, non hanno esitato a compromettere la credibilità dei ricercatori italiani.

Marcello Del Bosco



CLEMENTI E' TORNATO IN FAMIGLIA. L'attore francese Pierre Clementi, dopo essere stato assolto dall'accusa per detenzione ed uso di droga ed espulso dall'Italia, è giunto a Parigi, ove all'aeroporto ha potuto riabbracciare la moglie e il figlio

Si concludono oggi a Firenze i lavori del congresso nazionale

L'UISP per uno sport che sia anche strumento di pacifica convivenza

Approvati i documenti preparati dalle cinque commissioni - Proposta la costituzione di un comitato Uisp in Svizzera - Oggi gli interventi degli esponenti dei partiti politici

Professore di Camerino sporge denuncia per le perquisizioni

CAMERINO, 9. Un professore dell'Università di Camerino ha speso la denuncia per le immotivate irruzioni politiche effettuate nei giorni fa contro comunisti e democratici che hanno colpite anche lui — in relazione alle indagini sull'arsenale di esplosivi a Svolte di Fungo La denuncia, presentata alla procura dal professor Eugenio Rippe di Pisa, incaricato dell'ateneo di Camerino, è rivolta contro gli agenti che lo hanno catturato come probabile detentore di armi ed esplosivi. Il professore rileva come l'unica occasione nella quale egli può aver avuto in mano sottolatte come si è stata un dibattito organizzato sull'attuale regime dei colonnelli greci, dibattito che vide come relatore anche l'aula magna di Camerino.

Dal nostro inviato

FIRENZE, 9. Circa 160 interventi nei lavori delle commissioni che hanno messo a punto i cinque documenti finali; i lavori che si protraggono fino alle sei del mattino per poi riprendere quattro ore dopo; altri interventi in seduta plenaria; un quadro abbastanza indicativo della complessità dei temi che l'UISP sta affrontando e del modo in cui i delegati si pongono davanti ad essi. In uno degli interventi di questa mattina, un delegato aveva discusso di un problema che talvolta le missioni di studio presso organismi stranieri si risolvono in poco tempo e molto turbanco: non è certo quello che sta avvenendo a Firenze, dove il ritmo dei lavori non concede neppure il tempo di dormire, dove i delegati vengono prelevati dai pullman all'uscita del palazzo dei congressi, portati a mangiare ed immediatamente riportati in aula. Non sono notazioni di colore, elementi di curiosità: è il riflesso organizzativo della complessità e della difficoltà del problema di fronte al quale si colloca un organismo di massa che voglia veramente incidere sui problemi della società.

Dal nostro inviato

FIRENZE, 9. Circa 160 interventi nei lavori delle commissioni che hanno messo a punto i cinque documenti finali; i lavori che si protraggono fino alle sei del mattino per poi riprendere quattro ore dopo; altri interventi in seduta plenaria; un quadro abbastanza indicativo della complessità dei temi che l'UISP sta affrontando e del modo in cui i delegati si pongono davanti ad essi. In uno degli interventi di questa mattina, un delegato aveva discusso di un problema che talvolta le missioni di studio presso organismi stranieri si risolvono in poco tempo e molto turbanco: non è certo quello che sta avvenendo a Firenze, dove il ritmo dei lavori non concede neppure il tempo di dormire, dove i delegati vengono prelevati dai pullman all'uscita del palazzo dei congressi, portati a mangiare ed immediatamente riportati in aula. Non sono notazioni di colore, elementi di curiosità: è il riflesso organizzativo della complessità e della difficoltà del problema di fronte al quale si colloca un organismo di massa che voglia veramente incidere sui problemi della società.

Dal nostro inviato

FIRENZE, 9. Circa 160 interventi nei lavori delle commissioni che hanno messo a punto i cinque documenti finali; i lavori che si protraggono fino alle sei del mattino per poi riprendere quattro ore dopo; altri interventi in seduta plenaria; un quadro abbastanza indicativo della complessità dei temi che l'UISP sta affrontando e del modo in cui i delegati si pongono davanti ad essi. In uno degli interventi di questa mattina, un delegato aveva discusso di un problema che talvolta le missioni di studio presso organismi stranieri si risolvono in poco tempo e molto turbanco: non è certo quello che sta avvenendo a Firenze, dove il ritmo dei lavori non concede neppure il tempo di dormire, dove i delegati vengono prelevati dai pullman all'uscita del palazzo dei congressi, portati a mangiare ed immediatamente riportati in aula. Non sono notazioni di colore, elementi di curiosità: è il riflesso organizzativo della complessità e della difficoltà del problema di fronte al quale si colloca un organismo di massa che voglia veramente incidere sui problemi della società.

Kino Marzullo

Walter Holftscher

LA PIETRA

Più forte l'unità della categoria

L'associazione degli inquilini in difesa della legge per la casa

L'assemblea nazionale del nuovo sindacato unitario e autonomo degli inquilini ha concluso i suoi lavori ieri pomeriggio a Roma: è stato un dibattito appassionante in cui ha visto la partecipazione attiva di 280 delegati provenienti da 14 regioni e 49 province. Tutte le organizzazioni di lotta per la casa, che finora hanno contribuito a costruire un potente movimento in tutto il paese, si sono sedute per discutere insieme in questa nuova struttura sindacale.

«È un passo importantissimo — ha detto l'on. Pietro Amendola, presidente dell'Unità — per raggiungere quell'unità a livello nazionale con la quale è possibile spezzare l'ostrosità del governo e fare applicare la nuova legge per la casa». La nuova associazione sarà una struttura elastica, libera da forme di corporativismo e autonomia da partiti: in essa troveranno un valido strumento di lotta tutti gli inquilini che intendono battersi per una nuova politica della casa e intendono il valore della lotta per l'applicazione della legge.

Per tutta la mattinata di ieri si sono susseguiti gli interventi dei delegati che hanno portato la loro esperienza di lotta, il patrimonio di idee, le loro proposte. La tematica dei servizi sociali, sulla necessità di condurre una lotta serrata per il rispetto e l'applicazione della legge sulla casa, è stata ripresa con particolare forza dall'on. Nicola presidente della città di Firenze e da Gianmario, presidente dell'Unità di Bologna.

Il dibattito è proseguito nel pomeriggio. Molto toccante è stata la testimonianza di un delegato di Ancona, la città dove il problema della casa è diventato estremamente drammatico dopo il disastro del terremoto.

Gli ultimi interventi dei delegati sono stati quelli delle risoluzioni delle cinque commissioni che erano state precedentemente nominate: una commissione politica, una elettorale, una per i pareri, una per lo statuto ed una legale. È stato ribadito l'impegno per una mobilitazione sempre più vasta e generalizzata: occorre prepararsi a combattere con ogni mezzo il proposito dichiarato dal governo di affossare quelle conquiste che i lavoratori e gli inquilini hanno costruito nei mesi e mesi di lotta; occorre combattere con forza la recente sentenza della Corte costituzionale sulla questione dei limiti di reddito consentiti per avere il fido bloccato.

Nella risoluzione finale è stato ribadito che bisogna coinvolgere nella lotta per la casa e i servizi sociali anche le centinaia di migliaia di edili che hanno perso il lavoro in seguito al continuo aggravarsi della crisi edilizia. Se il governo affoscherà definitivamente la nuova legge sulla casa — ha concluso Amendola — gli inquilini di tutta Italia avranno la forza per dare una risolutiva risposta. Al termine del dibattito è stato inviato un telegramma al presidente del Consiglio Andreotti e al ministro dei LL.PP., nel quale si protesta per il sabotaggio governativo contro la legge 865, e si annuncia una grande manifestazione nazionale degli inquilini e degli assegnatari, per il 30 gennaio a Roma.

LA PIETRA
Viale F. Testi, 75 - Milano

Lettere all'Unità

I lavoratori chimici ringraziano l'Unità

Caro direttore, a conclusione del rinnovo del contratto nazionale dei lavoratori chimici, la nostra Federazione intende manifestare a l'Unità un caloroso ringraziamento per l'aiuto dato nel corso della lunga lotta condotta. Tramite il tuo giornale i lavoratori chimici e la Federazione unitaria sono stati in grado di arginare e battere la preordinata campagna antiopepla rivolta all'opinione pubblica da un gruppo borghese e volta ad isolare i lavoratori e a deformare le loro legittime rivendicazioni. Un grazie particolare va ai collaboratori che ci hanno seguito con intelligenza e attenzione in tutte le fasi della difficile lotta per la casa, che finora hanno contribuito a costruire un potente movimento in tutto il paese, si sono sedute per discutere insieme in questa nuova struttura sindacale.

damo la busta paga, ci pagano così alla mano, poi dicono che siamo saltuarie mentre invece lavoriamo sempre. Il chiarimento di questo punto è per la pubblica sicurezza. Vi scriviamo per avere giustizia perché i nostri padroni ci sono fatti miliardi e palazzi sul nostro sudore e quando uno di noi si licenzia gli danno quattro soldi. Non firmate e perché abbiamo paura che ci facciano del male.

UNA LETTERA FIRMATA DA TRE OPERAIE (Caserta)

Apologia di reato da parte della RAI

Chi scrive è un professore scolastico che crede ancora nella pubblica istruzione della scuola. Ma quale possibilità rimane a noi insegnanti di educare i giovani in una società che nel nome di una malintesa libertà, consente la libera propaganda di ogni forma di vizio e di violenza, tranne i giornali e film inimmorali? Non sempre chi compra un giornale o va a vedere un film, ne prevede il contenuto e non bastano uno per corrompere in modo irreversibile la coscienza di un giovane.

Ma ciò che soprattutto riempie il cuore di indignazione è il fatto che ormai da diverso tempo, la RAI si associa a questa propaganda immorale deservendo le imprecazioni in termini esaltanti.

Si elogia la «rara audacia» del delinquente autore di una rapina, la sua «straordinaria abilità» e la «perfetta riuscita del colpo». Si parla di «colpo fortunato» e di «operato perfetto». Proprio oggi la RAI ha descritto la «sfiorante carriera» di un criminale capo della mafia, autore di ogni sorta di vergognosi crimini ed omicidi.

Pendolari in pericolo su pullman antiquati

Compagno direttore, scriviamo a nome di circa 100 operai pendolari che lavorano presso l'azienda di Fiorino residenti a Follonica. Per andare e tornare dal lavoro abbiamo un servizio di pullman gestito dalla società Lazzi per conto delle acciaierie di Piombino. Per questo servizio «sociale» ci vengono pagati dalla buca della lire 420 al mese che sono anche il prezzo che si paga per l'abbonamento mensile ferroviario. L'età delle vetture è di circa 15 anni e la manutenzione è scarsissima. Ci scriviamo per far presente che prima o poi su questa linea ci scapperanno i morti, perché viaggiamo su pullman che non andrebbero bene nemmeno per le bestie.

Si rendono conto i responsabili del «giornale radio» che fanno quelle riportate incidono sulla mente del giovane, già fortemente indebolito da un clima sociale di immorale e di costumi, incoraggiandolo al crimine?

Mentre non esito a definire tali responsabilità come «genitoriali» e «sociali», mi esaltano nelle citate cronache, poiché sono essi che gettano il seme per la proliferazione di delinquenti. Il fatto che se il fatto si ripete, con la solidarietà di un forte gruppo di insegnanti e di genitori, si è potuto tentare parte civile denunciando la RAI per apologia di reato.

Il solito falso in prima pagina

Caro direttore, anche nelle ultime elezioni comunali la RAI-TV e i massimi giornali della borghesia si sono abbandonati a deliranti vergognosi. Come è loro costume, hanno cercato di manipolare i dati per dare l'impressione che il partito di sinistra era in vantaggio e che venivano accentrati. Prima che succedano dei disastri vorremmo sapere dal ministero dell'Industria se il criterio di far viaggiare questi mezzi così antiquati, mettendo giornalmente a rischio la vita di centinaia di lavoratori.

prof. AUGUSTO RODA (Milano)

Falsi bilanci e mistificazioni contabili

Caro Unità, scrivo da Sassuolo la cosiddetta capitale delle ceramiche per l'edilizia, in cui sono distribuiti circa 200 industrie del ramo.

Per chi è impiegato nelle amministrazioni di queste aziende, tutte private, non costituisce un problema quanto denunciato dal segretario di banca di Alessandria a proposito dei profitti che sono stati distribuiti per il fisco, mentre i conti personali dei nostri industriali-avventurieri si gonfiano sempre di più.

I bilanci depositati nelle cancellerie dei tribunali riflettono una situazione di permanenza in perdita e non le fabbriche di Sassuolo che è quanto di più bugiardo si possa denunciare, mentre le banche registrano incrementi iperbolici nei depositi personali dei rispettivi titolari.

Ho già lavorato per vari anni in ceramiche medie e piccole e so assicurare che è regola comune che non più del 40-45 per cento del fatturato viene regolarmente di IGE.

Operai sfruttati e maltrattati

Caro Unità, siamo un gruppo di ragazze dello stabilimento Panzer e Bose che si trova in via Unità 10 a Caserta. In questo stabilimento, dove siamo oltre trecentocinquanta operai, i nostri padroni ci trattano come schiave. Ci fanno lavorare nove ore al giorno compreso il sabato e ogni volta che esce un piccolo aumento di salario, il nostro lavoro è più. Inoltre non ci consentono di avere un sindacato, non ci

Tutte le amministrazioni sono così duramente impegnate in un massiccio giro di mistificazione contabile, sorrette e guidate da vari professionisti che hanno quasi sempre «conoscenza» negli organismi preposti al controllo delle esazioni fiscali.

E' così che prende corpo quell'orgia di falsi e di frodi in cui si mescolano industria, commercio, imprenditori e speculatori di ogni tipo e forza, liberi di denunciare i profitti zero, coadiuvati dall'azione ingannevole dei nostri governanti che piangono un malato inesistente perché non sa sempre più estendersi e consolidarsi la trama: i chi si appropriano con tracotanza e crescente cinismo del frutto del lavoro altrui. Ne si può pensare che con l'avvento del regime IVA le cose un po' cambieranno, perché è già scontato che chi dovrà pagare saranno come sempre i lavoratori.

Operai sfruttati e maltrattati

Caro Unità, siamo un gruppo di ragazze dello stabilimento Panzer e Bose che si trova in via Unità 10 a Caserta. In questo stabilimento, dove siamo oltre trecentocinquanta operai, i nostri padroni ci trattano come schiave. Ci fanno lavorare nove ore al giorno compreso il sabato e ogni volta che esce un piccolo aumento di salario, il nostro lavoro è più. Inoltre non ci consentono di avere un sindacato, non ci

GITUSEPPE BADIALI (Masseto)

LA PIETRA
Viale F. Testi, 75 - Milano

P.G. (Sassuolo - Modena)